

INDUSTRIA / GRECO A PAG. 4

**Aziende in crisi a Trieste:
la Regione studia un pacchetto
a sostegno dell'occupazione**

TAVOLO IN VIA TRENTO

Un pacchetto di misure anti-crisi Ricetta della Regione per Trieste

Confronto nervoso: Dipiazza se ne va, Rosolen contesta le cifre dei posti a rischio. Frizioni sulla Ferriera

**Scontro tra i membri
della giunta Fedriga
e il sindacalista
della Uilm Palman****Massimo Greco**

TRIESTE. La presenza dei vigili del fuoco in via Trento, causa un principio d'incendio nella sede dell'assessorato regionale alle Attività produttive, lasciava intendere che di focolai il tavolo sulla crisi industriale triestina ne avrebbe accesi diversi. "Tavolissimo" con molti invitati, forse un po' troppi perché il tema non era l'economia giuliana ma gli scricchiolii avvertiti in alcune realtà del sistema produttivo territoriale.

Naturalmente, come sempre accade nei casi di forte densità dei partecipanti, non è sortito granché. L'unica indicazione nuova è l'impegno, ancora generico e solo accennato a margine dell'ufficialità, assunto dall'assessore Sergio Emidio Bini di varare un "pacchetto Trieste", con misure e risorse specificamente dedicate alle difficoltà avvertite nel capoluogo. Ieri soltanto elencate: Burgo, Wörtsilä, Kipre-Dukcevič, Sertubi, Ferriera.

Codici, linguaggi, statistiche, obiettivi erano piuttosto differenti e non hanno concorso all'omogeneità del confronto. Tanto per cominciare, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen ha contestato il numero di 1000 posti a rischio, "gridato" dai sindacati: una cifra che contiene 400 addetti della Ferriera «che però - ha insistito l'esponente della giunta Fedriga - al momento non ha dichiarato alcuna situazione di crisi quindi non può essere inserita in questa contabilità». Salvo il fatto che la nota, con cui Bini annunciava il "tavolissimo", ri-

prende pari pari l'allarme numerico sindacale: forse un problema di coordinamento comunicativo tra i due assessorati.

Anche il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, si è spazientito perché la città in crisi raccontata dai sindacati non gli è piaciuta: «Ho lavorato due anni per niente», ha ironizzato elencando le iniziative in corso (ex Fiera, ex Dino Conti, ex Maddalena, Porto vecchio). Il primo cittadino è convinto che Trieste non sia una città industriale e che comunque nessuna delle situazioni di difficoltà dichiarate (Burgo, Wörtsilä, Principe) sia tale da compromettere la tenuta sociale. Anzi, la grande distribuzione cerca dipendenti e non ne trova. L'unico vero problema, secondo Dipiazza, è la Ferriera. Ciò detto, si è alzato e se ne è andato.

Il tema Ferriera ha creato un incidente tra i due assessori e il sindacalista della Uilm, Franco Palman, il quale ha accusato la giunta Fedriga di prendere in giro i lavoratori. Bini lo ha invitato a esprimersi garbatamente «a casa mia» (cioè la sede dell'assessorato). Palman si è arrabbiato, ha replicato che quella è la casa di tutti e anche lui, terminato l'intervento, ha lasciato il tavolo.

Al netto di litigi, tensioni e incomprensioni, l'ampio giro di orizzonte tra i partecipanti individuava due elementi-chiave di convergenza: l'incredibile e irrisolta questione del Sin, il sito di interesse nazionale da bonificare che va

avanti da 16-17 anni, e le difficoltà applicative dei Punti franchi, che implicano un serrato dibattito con l'Agenzia delle Dogane. Bini li ha appuntati nelle priorità di intervento. L'affaire bonifiche è ormai un tema da trasmissione "Report": ci sono 500 preziosi ettari di terreno e 320 imprese in attesa che il rovetto procedurale si allenti - senza contare quelle che si insedierebbero a fronte di una chiarezza di prospettiva temporale. Sapere quando e quanto sarà utilizzabile l'area da bonificare è un notevole fattore di attrattività territoriale e, nel contempo, di pericolosa incertezza: ne sono convinti il presidente di **Confartigianato Dario Bruni**, il segretario dell'Autorità portuale Mario Sommariva, il direttore di Confindustria T's-Go Paolo Battilana.

Sommariva, accompagnato dal vicepresidente di Coselag (ex Ezit) Sandra Primiceri, ha sottolineato che il sistema porto da solo non può garantire il traino dell'economia triestina, serve quindi una politica industriale che incentivi investimenti e investimenti. La fiscalità in porto è un argomento sensibile, sul quale si è accanito il presidente degli spedi-



zionieri Stefano Visintin, che ha rispolverato il fascicolo dell'Imu sulle concessioni demaniali, grande produttore di parcelle per avvocati tributari.

Il presidente camerale Antonio Paoletti ha acclarato la tenuta del terziario e ha consigliato di «aprire i container», cioè di non limitarsi a un traffico portuale di mero transito ma di accrescere il valore aggiunto delle operazioni.

La seconda *manche* del tavolo ha visto protagonisti i sindacalisti, con interventi di Michele Piga (Cgil), Antonio Rodà e Luca Mian (Uil), Sasha Colautti (Usl), Umberto Salvaneschi (Cisl), Maria Giovanna D'Este (Ugl), Christian Prella (Faim).

Troppo poco il 10% di industria a Trieste, attenzione ai soldi pubblici concessi alle imprese irrispettose dell'occupazione, dove sono finiti i soldi di Invitalia: sono alcuni degli spunti emersi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DUINO

Sciopero e corteo alla Burgo

Sciopero di 24 ore e per la prima volta dall'inizio della vertenza alle ore 11.30 corteo a corsie alternate lungo la Statale che dallo stabilimento conduce verso Duino: stamattina i lavoratori della Burgo riaccendono il motore della protesta, mentre l'azienda procede con licenziamenti e trasferimenti degli 87 dipendenti dichiarati in esubero. Venerdì dovrebbe essere l'ultimo giorno per scegliere se traslocare in altri siti del gruppo (il più vicino è Tolmezzo) o accettare il licenziamento. Voci interne alla fabbrica riferiscono di proposte da 18 mila euro lordi e 2 anni di "naspi" per chi al 18 marzo avrà deciso di cessare il rapporto con l'azienda.

NOGHERE

L'assessore in visita da Pasta Zara

L'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, ha visitato ieri pomeriggio lo stabilimento "Pasta Zara" a Valle Noghere. L'iniziativa è stata amministrata con "understatement" da Regione e azienda, essendo ancora da definire il passaggio alla Barilla. L'offerta vincente avanzata dall'ingegneria di Parma a metà settembre vale 118 milioni di euro e comprende anche un contratto di co-packing (imballaggio, confezionamento ed etichettatura dei prodotti Zara) per un periodo di cinque anni. A questo proposito va ricordato che lo stabilimento viene approvvigionato dal terminal cereali operante nel Punto franco nuovo triestino, inserito nella Promolog della famiglia Costato.



Il tavolo sulla crisi industriale triestina ieri nella sede regionale di via Trento